

ELENCHOS

Rivista di studi sul pensiero antico

fondata da

GABRIELE GIANNANTONI



BIBLIOPOLIS

«Elenchos». Rivista di studi sul pensiero antico
fondata da Gabriele Giannantoni
a cura dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
del C.N.R.

«Elenchos» è disponibile on-line presso il sito Internet:
<http://digital.casalini.it>

DIRETTORE:

Anna Maria Ioppolo

COMITATO DIRETTIVO:

Enrico Berti, Aldo Brancacci, Riccardo Chiaradonna, Fernanda Decleva Caizzi, Anna
Maria Ioppolo, Marwan Rashed, David N. Sedley

RESPONSABILE DI REDAZIONE:

Maria Cristina Dalfino

COMITATO DI REDAZIONE:

Michele Alessandrelli, Aurora Corti, Diana Quarantotto, Francesco Verde

EDITING:

Maria Cristina Dalfino

I contributi vanno indirizzati ad Anna Maria Ioppolo: ioppolo@uniroma1.it
La Direzione di «Elenchos» ha sede presso l'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo
e Storia delle Idee. Villa Mirafiori, via C. Fea 2, 00161 Roma.
<http://www.iliesi.cnr.it>
elenchos@rmcisadu.let.uniroma1.it
c.dalfino@iliesi.cnr.it

La Rivista è indicizzata in ERIH (European References Index for Humanities) e in
SciVerse Scopus.

Periodici e pubblicazioni vanno indirizzati alla Direzione di «Elenchos».

Gli Autori sono pregati di attenersi alle Norme redazionali stampate alla fine del fascicolo.

L'amministrazione di «Elenchos» ha sede presso la casa editrice «Bibliopolis, edizioni
di filosofia e scienze di Francesco del Franco», 80122 Napoli, via Arangio Ruiz 83.

www.bibliopolis.it

info@bibliopolis.it

«Elenchos» ha periodicità semestrale.

Abbonamenti: per l'Italia: € 26,00 (print + on-line € 35,00)

per l'estero: € 30,00 (print + on-line € 40,00)

Un fascicolo: per l'Italia: € 15,00

per l'estero: € 18,00

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. n. 74019035 intestato a: «BIBLIOPOLIS di
Francesco del Franco», Napoli, via Arangio Ruiz 83.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 5805/80

Direttore responsabile: Anna Maria Ioppolo

SOMMARIO

STUDI E SAGGI

JEAN-CLAUDE PICOT – WILLIAM BERG: Along a Mountain Path with Empedocles (31 B 24 D.-K.)	p.	5
MAURO BONAZZI: Antifonte presocratico	»	21
ANNA MARIA IOPPOLO: Il concetto di piacere nella filosofia di Aristone di Chio	»	43

DISCUSSIONI, NOTE E RASSEGNE

FRANCO TRABATTONI: Qual è il significato del <i>Teeteto</i> platonico? In margine a una nuova traduzione commentata del dialogo	»	69
JOHN GLUCKER: Cicero, <i>De finibus</i> , III 15	»	109
RODRIGO SEBASTIÁN BRAICOVICH: ¿Epicteto necesita de Zeus? Gracitud, vergüenza y responsabilidad moral en Epicteto	»	115

RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

<i>Die Milesier</i> , hrsg. von G. Wöhrle, Bd. 1: <i>Thales</i> ; Bd. 2: <i>Anaximander und Anaximenes</i> (L. Rossetti)	»	135
A. Schwab, <i>Thales von Milet in der frühen christlichen Literatur</i> (C. Vassallo)	»	139
<i>Xénophon. Mémoires</i> , éd. par M. Bandini-L.A. Dorion, Tome II, 1 ^{re} partie: <i>Livres II-III</i> ; 2 ^e partie: <i>Livre IV</i> (T. Dorandi)	»	147

M.-O. Goulet-Cazé (éd.), <i>Études sur la théorie stoïcienne de l'action</i> (F. Alesse)	p.	151
M. Hatzimichali, <i>Potamo of Alexandria and the Emergence of Eclecticism in Late Hellenistic Philosophy</i> (P.L. Donini)	»	159
H. Seng-M. Tardieu (Hrsgg.), <i>Die Chaldaeischen Orakel: Kontext, Interpretation, Rezeption</i> (F. Ferrari)	»	168
C. Arruzza, <i>Les Malheurs de la Théodicée. Plotin, Origène, Grégoire de Nysse</i> (M. Abbate)	»	172
M.C. De Vita, <i>Giuliano imperatore filosofo neoplatonico</i> (R. Chiaradonna)	»	175
CRITERI REDAZIONALI DELLA RIVISTA	»	187

Die Milesier, hrsg. von G. WÖHRLE, Bd. 1: *Thales*, De Gruyter, Berlin-New York 2009, 580 pp.; Bd. 2: *Anaximander und Anaximenes*, ivi 2011, 530 pp.

I primi due volumi della collana di De Gruyter, “*Traditio Praesocratica*”, vertono sui tre più famosi maestri di Mileto. Ricordo che al curatore, Georg Wöhrle, si deve tra l’altro un *Anaximenes* che risale al 1993. Il progetto è molto ambizioso, perché questi ha inteso individuare *tutte* le tracce dei tre intellettuali milesii fino alle soglie del Rinascimento, avendo cura di estendere la ricerca anche alle fonti siriane, arabe ed ebraiche. Per l’esplorazione delle fonti non greche né latine Wöhrle si è avvalso dell’apporto di due accreditati specialisti, Gotthard Strohmaier (volume su Talete) e Oliver Overwien (volume su Anassimandro e Anassimene). Le oltre 1.100 pagine complessive dei due volumi accolgono circa 590, 275 e 240 unità testuali relative a ciascuno dei tre maestri di Mileto. Viene da chiedersi immediatamente se sia in programma l’allestimento di un terzo volume da dedicare non solo al “quarto Milesio”, quell’Ecateo che i manuali di storia della filosofia greca solitamente trascurano o addirittura ignorano (a torto, io credo), ma anche ad alcuni maestri milesii molto meno noti, come Arctino, Cadmo e Cercope (in realtà sembra che il terzo volume della serie sarà dedicato, invece, a Senofane).

«Die Vorsokratiker haben zur Zeit Konjunktur», scrive Wöhrle in apertura del suo secondo volume, ed ha proprio ragione, visto che nel 2010 sono usciti anche i due volumi di *The Texts of Early Greek Philosophers* a cura di D. Graham (CUP), mentre M. Laura Gemelli Marciano ha pubblicato il terzo volume dei suoi *Vorsokratiker* (Düsseldorf, Artemis), e nel 2011 sono usciti sia l’impegnativo *Saviesa Grega Arcaica* di J. Pórtulas e S. Grau (Barcelona, Adesiara), sia la nuova edizione dei *Vorsokratiker* di J.

Mansfeld, che in questo caso si avvale dell'apporto di O. Primavesi per la sezione dedicata ad Empedocle (Stuttgart, Reclam). Nel "piccolo mondo" dei Presocratici sta dunque accadendo qualcosa. Del resto è in atto da anni anche una vasta riflessione collettiva su chi realmente furono questi personaggi, sull'entità dei loro legami con i poeti e le tradizioni locali, sull'entità dell'apporto attribuibile al sapere egizio e mesopotamico, sulla dimensione pragmatica del loro sapere, sull'uso previsto per i loro scritti e, in ultima istanza, sull'entità della distorsione che molti ravvisano nel modo aristotelico di rendere conto del loro operato e del loro insegnamento.

A un ripensamento di così grande portata l'A. contribuisce giocando una carta d'altra natura: la completezza dell'informazione. Dove egli mostra di aver profuso le sue migliori energie è, in particolare, nel trattamento del vasto mare degli echi tardi, inclusi i moltissimi che si limitano a riproporre informazioni già note, magari aggiungendo più confusione che chiarezza, tanto da apparire pressoché irrilevanti (quindi inutili) ai fini di una migliore conoscenza dell'argomento affrontato. Infatti si apprende certo volentieri che un certo Giorgio Sincello, attivo ai tempi di Carlo Magno, poté scrivere che «i primi consoli romani furono Collatino e Bruto, i fratelli Policrate, Silosonte e Pantognosto furono tiranni in Samo, e Talete morì» (peccato soltanto che non venga specificato l'anno indicato da Sincello). Pure interessante è apprendere da un testo siriano di Babelbreo (metà del Duecento) che, secondo Anassimene e Diogene (di Apollonia), l'anima di ogni essere vivente è conservata nell'aria. Non saranno però dettagli come questi a modificare in profondità la nostra percezione dell'uno o dell'altro maestro di Mileto, e resta da vedere se, tra le tante testimonianze comunemente ignorate, ve ne siano altre più significative.

In effetti Wöhrle non fa nessuna segnalazione in tal senso, e anche il momento dell'interpretazione viene rinviato. Osserva d'altronde il coautore del secondo volume, Oliver Overwien: «In der Regel handelt es sich dabei um bloÙe Abschriften, die kaum etwas Neues beizutragen haben» e aggiunge: «Hat uns die orientalische Tradition nun bisher unbekannte Schätze der beiden Vorsokratiker bewahrt? Eine Beantwortung dieser Frage liegt ganz im Auge des Betrachters» (p. 7). Simili affermazioni non hanno certo attitudine ad alimentare grandi aspettative quanto all'utilità dell'opera ai fini di una migliore conoscenza dei maestri di Mileto, perché prende forma il sospetto (o il timore) che la documentazione originale qui raccolta sia significativa unicamente riguardo alla *fortuna* di Talete, Anassimandro o Anassimene. In effetti un altro collaboratore dell'A., Andreas Schwab, ha appena pubblicato, sempre con De Gruyter, *Thales*

von Milet in der frühen christlichen Literatur (recensito in questo stesso fascicolo di "Elenchos") dove, di nuovo, ben poco si fa per alimentare la speranza di nuove "scoperte" dovute all'adozione di una ancor più potente lente di ingrandimento.

Tende perciò ad imporsi l'impressione che la singola fonte tarda, omessa da Diels e Kranz, non aggiunga nulla di rilevante a ciò che sapevamo già, e sarebbe un peccato se l'imponente lavoro compiuto da Wöhrle e dai due co-autori non fosse in grado di produrre esiti conoscitivi di rilievo. Ma forse le cose non stanno così. Ricordo che cosa è accaduto a seguito della pubblicazione delle *Socratis et Socraticorum Reliquiae* di G. Giannantoni nel 1990, opera che l'autore aveva anche corredato con note di commento che si estendono per quasi 600 pagine. È stato subito chiaro che la comunità scientifica aveva bisogno di imparare a prendere confidenza con tutte quelle *reliquiae*. Eppure la massa di documenti raccolta da Giannantoni non era sostanzialmente ignota come accade invece nel caso delle aggiunte di Wöhrle a tre capitoli del Diels-Kranz. Infatti le fonti su Antistene e Diogene, Fedone ed Euclide, Eschine di Sfetto ed Eubulide erano già mediamente note, ma a "tutti" mancava la familiarità con l'insieme, e questo ha fatto sì che solo ora, a distanza di oltre venti anni, si sia formato un primo circuito di studiosi che si sanno muovere con ragionevole scioltezza in quella immane montagna di unità testuali (non a caso, da più parti si è messo mano a traduzioni e rielaborazioni delle *Reliquiae* giannantoniane in varie lingue). Bene, perché non pensare che qualcosa di analogo possa accadere anche con la documentazione offerta da Wöhrle, che cioè alcuni anni debbano passare prima che le due raccolte possano dare i loro frutti migliori? È ammissibile che per la comunità scientifica ci sia bisogno di un certo tempo per prendere confidenza con le acquisizioni di maggior momento rinvenibili nelle oltre mille *reliquiae* proposte da questi due volumi e così imparare di nuovo a discernere.

Del resto, non tutto è narrazione inverificabile, non tutto è ripetizione e mero sincretismo. Ci sono anche notizie che, se da un lato vengono ascritte solo a Talete, solo ad Anassimandro o solo ad Anassimene, dall'altro evidenziano un grado particolarmente alto di stabilità semantica e un grado non meno alto di congruenza tra di loro, come le molte comparazioni ascritte ad Anassimene, oppure le straordinarie congetture, ascritte ad Anassimandro, sulle fasi di comparsa delle forme di vita nei mari e sulla terra. Proprio nel caso dei maestri di Mileto questo tipo di evidenze davvero merita di essere identificato, isolato ed eretto in base documentaria privilegiata. Infatti ci sorprende per la sua nitidezza e per la

sua capacità di parlarci in modo per nulla vago di insegnamenti specifici e delle opere in cui essi devono aver trovato posto.

In conclusione: a Wöhrle dobbiamo un'opera cospicua, un nuovo testo-base che oltretutto è anche molto curato sul piano formale, ma che appare oltremodo restio a svelarci i suoi "gioielli". Emblematico, in tal senso, mi pare il modo in cui viene proposta l'unità testuale forse più nuova di tutte (nuova per lo scrivente, essa non figura né nella *Saviesa greca arcaica* di Pórtulas e Grau, né nei *Vorsokratiker* di Mansfeld e Primavesi, né nei *Texts of Early Greek Philosophers* di Graham). Si tratta di un papiro ascritto al I secolo a.C. che si estende per ben 48 linee, due terzi delle quali sono complete o virtualmente complete e che menzionano un'opinione di Anassimene a partire dalla linea 40 (ci viene proposto il seguente testo: *kai ho Anaximenes dielegeto pros ten Parthenopen antilabesthai tes zeteseos...*). Orbene, che cosa accade qui? Wöhrle, che identifica questo documento con la sigla As 18, trascrive il testo (peraltro senza numerare le righe) poi, al posto della traduzione, propone una breve informativa di appena cinque righe che rimanda, in nota, ad *Ancient Greek Novels*, di Stephens e Winkel (Princeton 1995). E non aggiunge niente altro! Il massimo conoscitore di Anassimene si limita a constatare (ma non a segnalare) che sull'argomento è disponibile anche questa fonte non sospettata.

Anche l'apparato di Indici a prima vista sembra generoso, ma è così poco funzionale da non segnalare in alcun modo questo papiro. Manca infatti una lista delle unità testuali "nuove" che, in gran numero, integrano il panorama delle fonti note già da molti decenni (nel caso di Anassimene sono ben 201, un numero maggiore che negli altri casi). Non sorprende, perciò, che non lievi fatiche si richiedano per chi voglia rintracciare l'unico testo su Talete che ha recentemente attirato in modo particolare l'attenzione della comunità scientifica, il papiro ossirinchita 3710 sulla durata della luna nuova (le neomenie o noumenie: il testo, debitamente tradotto e commentato da S. Mouraviev, è reperibile anche nel *Corpus dei papiri filosofici*, I 1**, Firenze 1992, pp. 229-42. Spiace constatare che, nella bibliografia, si cercherebbe invano la traccia del corpus fiorentino, o almeno di queste pagine). Il brano non è menzionato tra gli *Anonymi* malgrado l'autore del commento sia notoriamente ignoto; inoltre negli Indici, dai quali è assente la voce *Papyri*, compaiono la voce *seleniake ekleipsis* e *lunae defectus*, ma non in relazione all'unità testuale pertinente. Non è dunque agevole risalire a Th 91. Per rintracciarlo bisognerebbe sapere già (o ricordarsi) che il contesto è dato da un commento al libro xx dell'*Odissea*. In alternativa bisognerebbe sapere (o ricordarsi) che

in questo breve testo papiraceo viene fatto il nome di Aristarco, andare quindi a rintracciare la fonte Aristarco e constatare che l'unità testuale Th 54 è costituita dal mero rinvio a Th 91. Frugando ancora un po' con l'aiuto degli Indici, veniamo a conoscenza anche di una dichiarazione di Simplicio (Th 435), il quale ebbe ad osservare, seguito in ciò da Giovanni Filopono, che l'eclissi di luna aveva luogo anche prima di Talete, ma senza costituire l'oggetto di un sapere (*epistemen de ouk en*), e che, se alcuni barbari ne vennero a conoscenza, anche presso di loro ebbe lo status di *episteme*. Ma ben poco viene fatto per segnalare che Th 91 verte pur sempre sulla *lunae defectus*, anche se non si tratta del medesimo *defectus*. Con l'occasione osservo inoltre che, nell'ambito di Th 91 sarebbe stato desiderabile ricordare che, nel prosieguo, il papiro fa parola di Eraclito.

Segnalo infine che, nella sezione su Anassimandro, mancano due passi di Erodoto: II 109 sullo gnomone e V 49, 1 sul *pinax*. In particolare la notizia su Aristagora di Mileto, che si sarebbe recato a Sparta portando con sé «una tavola di bronzo sulla quale erano incisi i contorni di tutta la terra, tutto il mare e tutti i fiumi», è così precisa da aiutare a capire che tipo di informazioni poterono figurare nel *pinax* ideato da Anassimandro e perfezionato da Ecateo. Una segnalazione sarebbe perciò apparsa desiderabile anche se, nel passo indicato, Erodoto non fa nomi. A maggior ragione spiace registrare l'esclusione di Plat. *Phaed.* 108 E-109 A dalla sezione su Anassimandro, dato che il passo presenta vistosi punti di contatto con 12 A 11 e A 26 D.-K (= Ar 75, Ar 6 e Ar 68 W.).

LIVIO ROSSETTI

A. SCHWAB, *Thales von Milet in der frühen christlichen Literatur. Darstellungen seiner Figur und seiner Ideen in den griechischen und lateinischen Textzeugnissen christlicher Autoren der Kaiserzeit und Spätantike* ("Studia Praesocratica", III), De Gruyter, Berlin-Boston 2011, 406 pp.

Tre anni dopo l'edizione commentata del *Περὶ προνοίας* di Gregorio di Nazianzo, Andreas Schwab, giovane assistente di filologia classica presso la Ruprecht-Karls-Universität di Heidelberg, dedica un suo nuovo lavoro alle testimonianze su Talete di Mileto e la sua dottrina conservate in alcuni testi dei massimi esponenti della filosofia patristica. L'opera, il cui titolo completo espone assai incisivamente i suoi fini scientifici, è uscita lo scorso anno per De Gruyter come terzo volume della prestigiosa